

Michele Indelicato, Natasha Shehu

La filosofia dell'amore e dei diritti umani in Madre Teresa

Civitas et Lex nr 4 (8), 63-70

2015

Artykuł został opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej bazhum.muzhp.pl, gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

VARIA

MICHELE INDELLICATO

NATASHA SHEHU

LA FILOSOFIA DELL'AMORE E DEI DIRITTI UMANI IN MADRE TERESA

Viviamo nell'era complessa, veloce, liquida, per dirla con Bauman¹, in cui manca un riferimento valido ai valori e comunque caratterizzata dalla potenza tecno- scientifica, dal pensiero economico-quantitativo, dall'orizzonte globale. Questo tema genera, con accelerazione esponenziale, sempre nuove strutture, convenzioni, procedure, e ciò vale per tutti i sistemi complessi, da quelli politici a quelli giuridici, economici, finanziari, educativi e perfino etici e filosofici.

Il pensiero di Madre Teresa, invece, ci sollecita a un vivere basato sulla consistenza dei valori visti in un ordine gerarchico che ha il suo apice nell'amore di Dio. In tal senso è un pensiero rivoluzionario secondo lo spirito evangelico, che porta una ventata di Spirito Santo e un modello di vita religiosa e cristiana. L'avventura umana di Madre Teresa permette, ancora oggi, di parlare di Lei, ma soprattutto di scoprirla sempre nuova ogni volta che si diventa suoi compagni di viaggio. A distanza di quasi un ventennio dalla sua morte, avvenuta nel 1997, Madre Teresa suscita grande ammirazione e interesse per la sua figura e il suo operato voluto dall'amore di Cristo. Sicuramente avrebbe preferito passare inosservata, perché si sentiva solo “una matita nelle mani di Dio”².

La vicenda personale, il percorso dei suoi pensieri, la sua vocazione, la sua testimonianza di vita, “la sua chiamata nella chiamata”³ evidenziano una scelta totalizzante che ha coinvolto il lavoro quotidiano, la passione e l'amore per l'uomo, per gli altri, per l'umanità debole e sofferente e per quanti sono nelle tenebre. Per questo Madre Teresa scrive: “Se mai diventerò una santa, sarò di sicuro una santa dell'oscurità”. Sarò continuamente assente dal Paradiso

MICHELE INDELLICATO, prof., Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro'; e-mail: michele.indellicato@uniba.it

NATASHA SHEHU, dott. avv., Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro'; e-mail: avvocatonshehu@gmail.com

¹ Si veda al riguardo la tetralogia di studi di Z. Bauman, costituita nell'ordine da *Modernità liquida*, Laterza, Bari 2000; *Amore liquido*, Laterza, Bari 2003; *Vita liquida*, Laterza, Bari 2005.

² Cfr. F. Follo, *Meditiamo con Madre Teresa*, Paoline, Milano 2010, p. 61. “Il fine particolare è portare Cristo nelle case e nelle strade dei bassifondi, tra gli ammalati, i moribondi, i mendicanti e i bambini di strada” (Madre Teresa, *Sii la mia luce, a cura di B. Kolodiejchuk*, Rizzoli, Milano 2013, p. 53).

³ Madre Teresa di Calcutta, *Il cammino semplice*, Mondadori, Milano 2014, p. 9.

per accendere la luce a coloro che, sulla terra, vivono nell'oscurità⁴. Per questo ammoniva ogni persona a cercare la grazia che salva l'uomo e che costituisce una comunicazione del Verbo all'uomo mediante l'umanità da Cristo stesso assunta. Infatti la reale e piena manifestazione e comunicazione che Dio fece di sé agli uomini fu solo nell'incarnazione. Qui la grazia si fece triforme e il Verbo da occulto divenne manifesto. La filosofia di Madre Teresa è una filosofia dell'amore per la persona qualunque essa sia, a qualunque credo appartenga, da qualunque etnia e condizione socio-economica provenga. La sua filosofia dell'amore per l'uomo, *imago Dei*, vuole sottolineare la tutela dei diritti umani e il rispetto per la diversità che tanto spaventa e che governa la vita degli uomini, eppure è nelle cose, nelle persone, dentro di noi.

Il suo pensiero, la sua vocazione, il suo modello di vita, la sua profonda spiritualità⁵, si caratterizzano per la difesa dei Diritti Umani e per la passione e l'amore per gli altri, specialmente quando gli altri sono i più deboli, i più disagiati, i più emarginati, i poveri. Il suo credo fu sicuramente dedicarsi agli altri ed essere a servizio degli altri, con umiltà e mitezza perché, "senza la mitezza non potremo essere mai capaci di accettare gli altri, né amarli come Lui ama noi (...). Abbiamo bisogno di mitezza e di umiltà per poter mangiare il Pane della Vita. Abbiamo bisogno di mitezza e di umiltà se vogliamo nutrirLo nell'affamato"⁶.

Madre Teresa, sin da piccola⁷, ha mostrato una sensibilità umana straordinaria verso i poveri e i sofferenti, dando prova di una elevata umanità e per questo la sua vita e il suo operato sono destinati a non morire mai.

Donna di costituzione fisica assai fragile, ma forte nell'animo, durante la sua vita terrena ha testimoniato il primato dell'amore, come ebbe a dire Giovanni Paolo II° quando visitò la Casa per i moribondi a Calcutta il 3 febbraio 1986⁸.

Solo stando con i poveri puoi renderti conto delle loro esigenze, ripeteva madre Teresa, e puoi veramente amarli. Il servizio, in un certo senso, è semplicemente un mezzo per manifestare il tuo essere per quella persona. Solo stando con i poveri riesci ad alleviare del tutto i loro problemi e riesci a dare al tuo agire un significato e un orizzonte di senso. Madre Teresa specifica

⁴ Madre Teresa, *Sii la mia luce. Gli scritti più intimi della "santa di Calcutta"*, cit., p. 13.

⁵ Sulla ricchezza spirituale di Madre Teresa cfr. F. Follo, *Meditiamo con Madre Teresa*, cit., pp. 61-82.

⁶ Cfr. Madre Teresa, *Sii la mia luce. Gli scritti più intimi della "santa di Calcutta"*, cit., p. 284.

⁷ Madre Teresa, al secolo Goxhe Anjese Bojaxhiu, nasce a Shkup, Albania, oggi Macedonia, il 26 agosto 1910 e muore il 5 settembre 1997 a Calcutta. Nel 1928 prende i voti in Irlanda, assumendo il nome di Suor Maria Teresa ispirandosi a santa Teresa di Lisieux, il Piccolo Fiore di Gesù. Nel 1931 viene mandata nella comunità di Loreto a Entally, presso Calcutta, e insegna nella scuola per ragazze St. Mery, diventando nel 1944 direttrice di studi. In seguito viene trasferita a Darjeeling, alle pendici dell'Himalaya. Goxhe Bojaxhiu mentre viaggia in treno, il 10 settembre 1946, riceve la seconda chiamata "la chiamata nella chiamata", come la definisce Lei. Il messaggio era chiaro perché doveva lasciare tutto e seguire Gesù nelle periferie povere, per servirLo nel più povero dei poveri. Nel 1948 fonda il Suo ordine, le Sorelle Missionarie della Carità, che negli anni si diffonderanno in centinaia di paesi nel mondo, compreso la Sua amata Albania. Dopo tanti altri premi, riceve nel 1979 il Premio Nobel per la pace. Madre Teresa è proclamata beata nel 2003 da Papa Giovanni Paolo II e nel 2005 ha inizio il processo di canonizzazione.

⁸ Cfr. ivi, p. 313.

che “Il successo dell’amare sta nell’amare, non nel risultato dell’amare (...). C’è l’amore espresso nel servizio e l’amore nella contemplazione. E’ l’equilibrio dei due elementi quello a cui dobbiamo aspirare. L’amore è determinante per trovare questo equilibrio”⁹.

Lei sosteneva l’amore per i poveri e per i ricchi. Nel 1973, durante un incontro a Milano ad una domanda su questo tema, affermò che “le sorelle sono diventate un ponte sul quale i poveri e i ricchi si incontrano e si aiutano reciprocamente. Io penso che questo amore porterà la pace nel mondo, perché la conoscenza l’uno dell’altro è amore e l’amore è servizio”¹⁰.

Madre Teresa può essere considerata testimone esemplare dell’amore inteso nella sua accezione più genuina come *caritas*¹¹, come amore per gli altri e come servizio agli altri. Certamente Madre Teresa ha fatto suo il motto di Agostino *ama et fac quod vis*. Ha sempre difeso il rispetto per la dignità umana che va riconosciuta e rispettata sin dal momento del concepimento. Madre Teresa dava importanza alla carità spirituale, ma essenziale, a Suo avviso, era anche la carità corporale. Un uomo che non sa di che nutrirsi, povero al punto di non avere niente per sostenere il suo corpo, e quindi per sostenere la sua esistenza, è un uomo brutalmente privato dell’avvenire, è un uomo già privato della vita stessa. Ecco perché i valori economici devono essere considerati nella misura in cui consentono di condurre una vita dignitosa e non devono essere esclusivi o superiori agli altri. “Se noi dobbiamo preparare per tutti coloro che non ci pensano, la rivoluzione spirituale, non dimentichiamo che la carità corporale qualche volta prevale sulla carità intellettuale. E’ più importante nutrire che istruire chi sta morendo di fame; come è meglio – conforme all’affermazione del filosofo (Aristotele) – provvedere di beni l’indigente che non insegnargli la filosofia, anche se la filosofia di per sé è migliore dei beni materiali”¹². Ed ancora: “L’ideale di vita per il quale dobbiamo lottare è un ideale di povertà vivente o, se si preferisce, di generosità e semplicità. Due dunque sono i nemici da combattere : la ricchezza e la miseria”¹³.

Madre Teresa era per il dare con gioia, sull’esempio del Vangelo, senza aspettarsi un ritorno, quindi non per il possesso-conquista, né per il possesso-godimento, né per il possesso-benessere, ma per il possesso come cambio intimo, come dono totale di sé all’altro. Scrive Mounier: “Non si possiede che ciò che si ama. Bisogna andare fino in fondo poiché anche l’amore ha i suoi

⁹ Madre Teresa di Calcutta, *Il cammino semplice*, cit., p. 60.

¹⁰ Scrive Madre Teresa: “Il frutto del silenzio è la preghiera, il frutto della preghiera è la fede, il frutto della fede è l’amore, il frutto dell’amore è il servizio, il frutto del servizio è la pace” (Madre Teresa di Calcutta, *Il cammino semplice*, cit., p. 21).

¹¹ Scrive Benedetto XVI: “L’amore – *caritas* – sarà sempre necessario anche nella società più giusta. Non c’è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell’amore. Chi vuol sbarazzarsi dell’amore si dispone a sbarazzarsi dell’uomo in quanto uomo” (Enciclica, *Deus caritas est*, n. 28).

¹² E. Mounier, *De la propriété capitaliste à la propriété humaine*, in *Oeuvres complètes*, in 4 volumi, deuil Seuil, Paris 1960–1963, d’ora in poi (*Oeuvres*). Vol. I, p. 463.

¹³ Ivi, p. 456. Per un approfondimento del pensiero di Mounier, cfr. M. Indelicato, *Mounier e l’anzia per l’uomo*, Cacucci, Bari 2006.

ritorni di egoismo: non si possiede se non ciò a cui ci si dà, e in taluni casi non è un paradosso dire che non si possiede che ciò che si dà”¹⁴. Madre Teresa lottava per un ideale di vita che tutelasse tutti i diritti fondamentali dell’uomo e soprattutto per il diritto alla vita di tutti i bambini. ”Nella famiglia, comunità di persone, deve essere riservata una specialissima attenzione al bambino, sviluppando una profonda stima per la sua dignità personale, come pure un grande rispetto ed un generoso servizio per i suoi diritti. Ciò vale di ogni bambino, ma acquista una singolare urgenza quanto più il bambino è piccolo e bisognoso di tutto, malato, sofferente o handicappato.

Sollecitando e vivendo una premura tenera e forte per ogni bambino che viene in questo mondo, la Chiesa adempie una sua fondamentale missione: è chiamata, infatti, a rivelare e a riproporre nella storia l’esempio e il comandamento di Cristo Signore, che ha voluto porre il bambino al centro del Regno di Dio”¹⁵.

Il pensiero di Madre Teresa e la sua difesa per i diritti dei nascituri trova riscontro in tutte le Dichiarazioni Internazionali. “I bambini non nati sono tra i più poveri dei poveri. Sono molto vicini a Dio. Chiedo sempre ai medici degli ospedali in India di non uccidere mai un bambino non ancora nato. Se non c’è nessuno che lo voglia, lo prendo io”¹⁶.

La Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo prevede all’art. 1: “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti”. E, all’art. 3, afferma che “ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona”.

Questa affermazione, approvata nel corso della Rivoluzione francese e inserita nei documenti di molti organismi nazionali e internazionali, come lo statuto dell’ONU, riconosce un carattere prioritario al diritto alla vita, ponendo quest’ultimo come *conditio sine qua non* di tutti gli altri diritti fondamentali dell’uomo.

In tal modo, “il diritto alla vita”, che si identifica con la persona umana, ha un valore assoluto, perché ogni persona che viene al mondo è titolare esclusiva di questo diritto sacro e inviolabile. Inoltre, è il diritto alla vita umana che chiama alla vita tutti gli altri diritti, la cui finalità è di rendere sempre più umana e preziosa la vita stessa. Sulla grandezza morale e storica di questa piccola grande donna, quale è Goxhe Bojaxhiu, la ragazza albanese, nata a Shkup nei Balcani, divenuta poi Madre Teresa, Giovanni Paolo II, il giorno dopo la sua morte, ha affermato che Madre Teresa ha segnato il secolo ventesimo con il suo pensiero, le sue opere di carità spirituale e corporale, difendendo, come nessun altro, il diritto alla vita, il valore della dignità della persona, l’amore per il prossimo e in particolar modo per i poveri, i sofferenti nei quali, più che negli altri, vedeva incarnato il volto di Cristo e la sete dell’amore,

¹⁴ E. Mounier, *Revolution personaliste et communautaire*, in *Oeuvres*, vol. I, cit., p. 285.

¹⁵ Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, Esortazione Apostolica, 22 novembre 1981, n. 26. Gesu ammonisce con forza: “Lasciate che i bambini vengano a me... perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio” (*Lc* 18,16; cfr. *Mt* 19,14; *Mc* 10,14).

¹⁶ Madre Teresa di Calcutta, *Il cammino semplice*, cit., p. 43.

divenendo così una testimonianza esemplare dal punto di vista educativo e morale per l'intera umanità.

Maritain ci ricorda che la dignità della persona umana è una parola priva di senso se non significa che sulla base della legge naturale, la persona umana ha il diritto di essere rispettata ed è soggetto di diritti e che la dimensione della trascendenza è costitutiva della persona e di una vita "ordinata a Dio come al suo fine ultimo assoluto"¹⁷.

In consonanza, la Carta europea dei diritti fondamentali, all'art. 2. 1, ribadisce che "ogni individuo ha diritto alla vita".

"Il diritto costituzionale oggi non può eludere il tema fondamentale del diritto alla vita in tutte le sue articolazioni e sin dal momento iniziale della formazione dell'essere umano. Le nuove frontiere della fecondazione artificiale, con le sfide etiche e giuridiche che comportano impongono chiarezza di principi e "regole" certe per quanto concerne il fenomeno – vita"¹⁸. Proprio i nascituri finiscono per diventare il nodo intorno al quale le concezioni e le costruzioni giuridiche dimostrano il loro modo di atteggiarsi di fronte a ciò che deve ritenersi essere la 'la vita'. Nel concreto delle formulazioni giuridiche contemporanee la considerazione accordata al nascituro diventa l'indice che si vuole far assumere al diritto rispetto alla realtà. Essa varia a seconda che si creda che sia il diritto a creare 'realtà' oppure si consideri che il diritto si trovi di fronte ad una realtà che esiste al di fuori di esso e che può (e deve) essere regolato da esso.

A tal proposito non possiamo non citare Capo Grassi che ha introdotto la concezione del diritto come esperienza giuridica. Quindi non tanto o non come diritto ufficiale e statutale, ma come regolamentazione dei rapporti interindividuali sui quali l'etica ha un peso grandissimo e talora dà ragione alla norma giuridica che, secondo Perlingeri, vive e si consolida soltanto in sede ermeneutica e applicativa, per cui nell'assetto dei sistemi giuridici moderni la persona umana, in quanto valore prioritario, rappresenta il cardine della compagine ordinamentale e ne garantisce l'unitarietà¹⁹.

La persona, quale soggetto di diritti, è un *prius* rispetto all'ordinamento, perchè è proprio in virtù dell'esistenza della persona che l'ordinamento giuridico sussiste nel suo complesso. Senza la persona il diritto stesso non sarebbe, per cui l'essere della persona e i suoi valori si pongono necessariamente come un *prius* e non già un *posterius*. La persona umana costituisce il punto di partenza imprescindibile per ogni riflessione di carattere giuridico, etico, filosofico, politico, religioso, economico, scientifico. Il filosofo Rosmini arriva ad affermare che la persona è la fonte del diritto e ne costituisce l'essenza, è in definitiva "il diritto sussistente"²⁰.

¹⁷ J. Maritain, *La personne et le bien commun*, in *Oeuvres Complètes*, voll. I–XVI, Editions Universitaires, Fribourg – Suisse, Editions San Paul, Paris 1986–2000, vol. IX, p. 973.

¹⁸ N. Shehu, *Diritto alla Vita e Diritto dei Nascituri*, Progedit, Bari 2000, p. 1.

¹⁹ Cfr. P. Perlingeri, *Il diritto civile nella legalità costituzionale secondo il sistema italo-comunitario delle fonti*, Edizione Scientifica Italiane, Napoli 2006, p. 717, nota 11.

²⁰ A. Rosmini, *Filosofia del diritto*, 2 voll., Bertolotti, Intra 1865, vol. I, n. 49, p. 91.

Ancora oggi il dibattito sui diritti dell'uomo trova un nodo significativo, che è al centro di vivaci dibattiti culturali, nella posizione giuridica del nascituro. Il dibattito che contrassegna la discussione sul tema, come era ovvio, è contraddistinto da numerose sfaccettature, cui corrispondono molteplici concettualizzazioni. Crediamo tuttavia che tra esse sia possibile operare una sintesi idonea ad orientare nuove riflessioni. Per una fondazione stabile e sicura dei Diritti dell'Uomo "c'è bisogno di una spiegazione razionale ed etica che li sottragga alla variabilità e che può trovarsi nella legge naturale insita nella persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio"²¹.

La stessa Costituzione del Paese delle Aquile albanese, da dove provenivano i genitori di Madre Teresa, riconosce i diritti del nascituro sin dal momento del concepimento²². Anche Giovanni Paolo II, a proposito, richiamando il famoso discorso fatto all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 2 ottobre 1979, afferma: "Desidero... esprimere la gioia che per ognuno di noi costituiscono i bambini, primavera della vita, anticipo della storia futura di ognuna delle presenti patrie terrene. Nessun paese del mondo, nessun sistema politico può pensare al proprio avvenire se non attraverso l'immagine di queste nuove generazioni che dai loro genitori assumeranno il molteplice patrimonio dei valori, dei doveri e delle aspirazioni della nazione alla quale appartengono e di tutta la famiglia umana. La sollecitudine per il bambino ancora prima della sua nascita, dal primo momento della concezione e, in seguito, negli anni dell'infanzia e della giovinezza, è la primaria e fondamentale verifica della relazione dell'uomo all'uomo. E perciò, che cosa di più si potrebbe augurare a ogni nazione e a tutta l'umanità, a tutti i bambini del mondo se non quel migliore futuro in cui il rispetto dei diritti dell'uomo diventi piena realtà nelle dimensioni del duemila che si avvicina"²³.

Madre Teresa ha portato, nella Chiesa e nella società, un pensiero rivoluzionario sul ruolo della famiglia e sulla difesa della vita che possono essere considerati capisaldi del suo operato. Lei riteneva che l'uomo impara ad amare ed essere amato proprio in famiglia, sottolineando che la vera educazione avviene in *primis* in famiglia²⁴.

L'altro punto base era la difesa della vita, la condanna dell'aborto, che Madre Teresa chiamava "omicidio". Madre Teresa non si lasciava intimidire o scoraggiare anche a costo di scandalizzare i cosiddetti ben pensanti ed ha

²¹ M. Indelicato, *Etica della persona e diritti umani. La prospettiva del personalismo polacco*, Pensa Multimedia, Lecce 2013, p. 142.

²² Per un approfondimento della legislazione albanese cfr. A. Loiodice – N. Shehu, *La Costituzione albanese*, in particolare capitolo II, Cacucci, Bari 1999.

²³ Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, cit., n. 26, "L'accoglienza, l'amore, la stima, il servizio molteplice ed unitario – materiale, affettivo, educativo, spirituale – per ogni bambino che viene in questo mondo dovranno costituire sempre una nota distintiva irrinunciabile dei cristiani, in particolare delle famiglie cristiane: così i bambini, mentre potranno crescere «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52), porteranno il loro prezioso contributo all'edificazione della comunità familiare e alla stessa santificazione dei genitori (cfr. *Gaudium et Spes*, 48)

²⁴ Sull'importanza del ruolo educativo della famiglia, come nido di amore e di pace, cfr. L. Maasburg, *Mutter Teresa, Die wunderbaren Geschichten*, Pattloch, Munchen 2010.

sempre sottolineato il suo orrore per l'aborto. Infatti riteneva l'aborto "il più grande distruttore della pace, perché se una madre può uccidere il proprio figlio, non c'è più niente che impedisce a me di uccidere te, e a te di uccidere me".

Madre Teresa condannava tutte quelle dottrine o sistemi politici e sociali che ferivano o, peggio ancora, negavano la dignità umana. E questa viene negata ogni qualvolta un povero non ha da mangiare ed è lasciato solo nella sua sofferenza, quando non vi è libertà di lavorare e di non essere indipendenti, quando la propria incolumità fisica viene messa a repentaglio dall'uso della forza da parte degli altri. Per Madre Teresa non vi è dignità umana e possibilità di libertà quando è negata l'istruzione che nutre la ragione e fa maturare un pensiero in autonomia. In particolare l'educatore deve educare alla verità, alla giustizia, alla libertà, al rispetto della dignità della persona e dei suoi diritti inviolabili e non negoziabili. Ogni atto educativo non può non fiorire se non in un clima di libertà e di speranza responsabile, e ciò deve avvenire in famiglia, nella scuola e in tutte le istituzioni preposte all'educazione, evitando di manipolare la personalità che, invece, va guidata ed orientata allo sviluppo armonico di tutte le sue potenzialità, affinché ognuno diventi quello che può essere nell'espressione più ricca di tutta la sua umanità. "Se è vero, inoltre, che il nostro principale dovere consiste, secondo la profonda massima di Pindaro (e non di Nietzsche) nel diventare ciò che siamo, niente è più importante per ciascuno di noi e niente è più difficile che diventare un uomo. Così il compito principale dell'educazione è soprattutto quello di formare l'uomo, o piuttosto di guidare lo sviluppo dinamico per mezzo del quale l'uomo forma se stesso ad essere uomo"²⁵.

L'approccio proposto da madre Teresa preconizza una società in cui ciascuno sia considerato "degno" di rispetto perché è una persona e in cui ciascuno sia posto nella condizione di vivere in modo realmente umano.

Si può dire che la testimonianza di Madre Teresa e la Sua volontà di affermare un nuovo umanesimo relazionale e trascendente sono segnati da quattro punti essenziali:

- il rifiuto degli antiumanismi di cui il secolo ventesimo è stato purtroppo testimone;
- il rispetto e la difesa della vita e della dignità umana, nonché dei diritti fondamentali dell'uomo;
- il rifiuto della disumana città dell'oggi e l'impegno per costruire la città fraterna dei popoli;
- il primato dell'amore basato su una scala gerarchica di valori che ha il suo posto più alto nel rispetto per il prossimo e quindi per l'uomo, *imago Dei*.

²⁵ J. Maritain, *L'educazione al bivio*, La Scuola, Brescia 1987, pp. 13-14.

THE PHILOSOPHY OF LOVE AND HUMAN RIGHTS IN MOTHER TERESA

SUMMARY

The thought, the testimony of the life and philosophy of Mother Teresa wants to emphasize the primacy of love, respect for the dignity of the person and the defense of human rights inviolable and non-negotiable, first and foremost the right to life, which is that from the moment of conception and is sacred and inviolable. Mother Teresa gave importance to spiritual charity and the charity body, without which man is deprived of the future and of life itself.

The ideal of the life of Mother Teresa is an ideal of simplicity and generosity, especially for the poor, the suffering and vulnerable children, in whom she sees the face of Christ incarnate. Mother Teresa has marked the twentieth century with the testimony of his life certainly exemplary educational point of view, ethical and legal, and has at the same time affirmed the need for a new humanism relational and transcendent, essential basis for building a just and coexistence peaceful.

KEY WORDS: life, person, dignity, morality, love